

Sacra Famiglia, stampa del sec. XIX



L'ESSENZIALE DEL PRESEPE

Il senso di una festa da vivere nella verità

Più di una persona, penso, si stupirà dell'iniziativa, presa per questo Natale, di realizzare un presepe un po' "strano" in cui, di presepe, ci sono soltanto i personaggi di gesso dipinto. Effettivamente l'effetto è particolare ed è bene spiegarlo.

Natale dopo Natale, anno dopo anno spesso ci rendiamo conto che tante cose nella nostra vita cambiano, spesso in meglio, talvolta in peggio; alcune invece amiamo viverle come fuori del tempo sempre alla stessa maniera, forse ritornando con la mente alla ricerca nostalgica del "tempo felice" di quand'eravamo bimbi che ci sembra, adesso, tutto bello e sereno, vero, autentico. Facilmente gioca a favore del rimpianto la sfocatura degli anni trascorsi che riesce a limare i contorni troppo netti e spigolosi della realtà, lasciando del tempo passato la dolcezza morbida e arrotondata dalla dimenticanza. Il Natale viene vissuto da tanti così, come un tuffo nel passato felice, un sogno sereno, una pausa nella frenesia quotidiana che spesso delude.

Per favore, svegliamoci! Il Natale non è una favola bella, ma il rivivere, accanto a coloro che ne furono i protagonisti storici, l'evento mirabile di un salto epocale nella storia umana: il Figlio di Dio si è fatto uomo. Questo con tutta la drammaticità che allora apparve chiara a Maria, allibita dinanzi alla grandezza del disegno di Dio, a Giuseppe, sgomento e perplesso sul ruolo da assumere nella vicenda. Un evento che si svolge in una notte di rifiuto umano, che ha come scenario una stalla da bestie. Torniamo all'essenziale, questo è il messaggio che il presepe realizzato sotto l'altare vuol comunicare, torniamo con la mente e con la vita al messaggio fondamentale della vicenda umana dei personaggi, soltanto loro si staccano con la loro verisimiglianza da un fondale volutamente artificiale e fuori contesto, lucido come tante esperienze false della nostra vita. Natale è una esperienza da vivere, non una festa da assaporare. Non lasciamo idealmente soli Maria e Giuseppe nella loro esperienza umana nella quale la sola realtà di cui rallegrarsi è il dispiegarsi del disegno divino della salvezza. Torniamo all'essenziale, dunque, e l'essenziale è la vicenda umana e spirituale di coloro che l'hanno vissuta in primo piano: Maria e Giuseppe. Questo è il motivo per cui nel presepe troverete quest'anno solamente la Sacra Famiglia.

IL SILENZIO NELLA LITURGIA

Quando comunichiamo tra noi usiamo molti gesti e parole. Allo stesso modo, quando ci riuniamo come comunità per celebrare il Signore, possiamo compiere molti gesti e pronunciare molte parole. Tra tutti questi segni, uno ha un significato particolare: il silenzio.

Dove due o tre si riuniscono nel nome del Signore, Cristo stesso ha promesso di essere presente (MT 18, 20). Egli è la Parola di Dio incarnatasi per riavvicinarci al Padre; e il Padre di lui ha detto "Ascoltatelo!". Ecco dunque che il silenzio è un momento di sospensione di tutti gli altri gesti e di tutte le nostre parole nel quale rivolgiamo il nostro cuore a Dio. Gesù stesso, quando insegna il Padre Nostro ai suoi discepoli, invita a ridurre le parole nella preghiera (MT 6, 7).

In silenzio lasciamo che sia lo Spirito di Gesù a pregare in noi: "lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8, 26)... ovvero che non possono essere espressi con le parole. Non a caso l'Apocalisse, introducendoci nella liturgia dei cieli, rivela che le parole finiranno e che, al termine, l'apertura dell'ultimo sigillo inaugurerà il silenzio (Ap 8, 1), "quando la parola non sarà che canto di lode, o melodia d'amore, e quando il rapporto sarà cuore a cuore con una fusione che non avrà più bisogno di tramite" (M. Cosmi, *Sabato senza vespri*). A questo riguardo nell'introduzione al Messale Romano (Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 45) è scritto: «Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e supplica».

Il silenzio diventa indispensabile per ascoltare ed osservare. Silenzio che è più che far tacere la lingua, si direbbe che tutto deve tacere: il corpo, le mani, gli occhi, per concentrarsi nell'ascolto e nella visione. Nei momenti in cui il sacerdote invita l'assemblea a pregare e tutti insieme restiamo con lui per qualche momento in silenzio, prendiamo coscienza di essere alla presenza di Dio (e possiamo formulare nel cuore le nostre intenzioni di preghiera).

Ma c'è un altro momento in cui il significato del silenzio appare meno evidente: prima della Messa. Infatti anche prima dell'inizio della Celebrazione Eucaristica "è bene osservare il silenzio in chiesa [...] perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione". (OGMR, n.45). In questo silenzio facciamo spazio per accogliere il Signore che viene, dando nuovo seguito alle parole che Mosè, profeta di Dio, rivolse agli israeliti istruendoli prima dell'ingresso nella terra promessa:

«Fa' silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore tuo Dio e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do» (Dt 27, 9).

Tale sia la nostra preparazione prima della Celebrazione Eucaristica durante la quale Dio vivo e vero ci rivolge nuovamente il suo annuncio di salvezza.

Accogliamolo, in silenzio.

I NUOVI LEZIONARI

Con la prima domenica di Avvento c'è stata, a livello liturgico, una notevole novità di cui forse non molti si sono accorti: è cambiata la traduzione delle Scritture in lingua italiana, di conseguenza anche le letture della Messa sono state aggiornate. Il criterio adottato per la revisione della traduzione è stato quello di una maggiore fedeltà al testo originale (ebraico o greco), e una più facile accessibilità all'ascoltatore moderno. I cambiamenti, spesso soltanto la sostituzione di una singola parola, sono circa centomila in tutta la Bibbia (73 libri in tutto). La revisione dei lezionari è stata possibile solo dopo la nuova edizione della versione ufficiale delle Scritture in lingua italiana, di cui alcuni anni fa è già stato pubblicato il Nuovo Testamento. A breve uscirà l'intera Bibbia nella nuova traduzione: È un'occasione per decidersi ad affrontarne la lettura spirituale magari completa!

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 30 dicembre verranno festeggiati gli anniversari di matrimonio (25° - 50° - 60°). Tutti coloro che sono interessati sono pregati di farlo sapere quanto prima in parrocchia.

« IL SACRO SILENZIO »

Le istruzioni del messale sul silenzio durante la Messa

Il documento intitolato Ordinamento generale del Messale romano, emanato dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti il 25.1.2004, costituisce il "manuale di istruzioni" del Messale Romano, il libro che contiene tutti i testi della Messa, fatta eccezione delle letture della Sacra Scrittura che sono raccolti nei nove libri chiamati Lezionari cioè, libri che contengono le letture ("lezioni").

È utile consultarlo quando si vuole capire il senso originario della liturgia, il perché si richiede che gesti e parole vengano eseguiti in una determinata maniera. Non è una lettura facile, ma in questo caso, quello della spiegazione del significato del sacro silenzio nella celebrazione eucaristica, è esemplare per chiarezza ed esposizione. Riportiamo qui sotto per esteso i due numeri che si riferiscono al silenzio.

Il silenzio

45. Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica.

Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sacrestia, nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.

56. La liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea radunata, per mezzo dei quali, con l'aiuto dello Spirito Santo, la parola di Dio venga accolta nel cuore e si prepari la risposta con la preghiera. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia.

ALCUNI CHIARIMENTI PER LE PREGHIERE DEI FEDELI

È capitato che qualcuno si sia un pochino risentito perché l'intenzione di preghiera preparata è stata modificata e presentata all'assemblea in forma diversa. Dovendo armonizzare con le letture della domenica sia le parole del celebrante che le intenzioni dei fedeli è necessario talvolta fare piccole correzioni e adattamenti per rendere il tutto omogeneo. A volte, poi, le intenzioni sono eccessivamente lunghe o troppo ricche di frasi secondarie. Nessuno se ne abbia a male! Non è un compito in classe, quello che è importante è il senso dell'intenzione e lo spirito di servizio con il quale vengono fatte e preparate le preghiere dei fedeli.

Per consentire agli incaricati il lavoro di adeguamento della preghiera universale è necessario che le intenzioni affidate vengano riconsegnate entro e non oltre il giovedì precedente la domenica, altrimenti non potranno essere prese in considerazione. Questo spiega perché può capitare di non sentire nella domenica seguente la propria intenzione.

VENERDÌ DI AVVENTO

A motivo della solennità dell'Immacolata Concezione della vergine Maria che è caduta di venerdì, la preparazione al Natale con il Digiuno e Preghiera avrà solamamente due appuntamenti: venerdì 14 e 21 dalle ore 20 alle 21. Ciò che viene risparmiato saltando la cena, verrà raccolto per i poveri.

NOVENA DI NATALE

Come di consueto la preparazione prossima al Natale con la novena inizierà sabato 15 dicembre alle ore 21. Tutti sono invitati a partecipare anche se può costare un po' di sacrificio.

CAPIRE LA MESSA

«Pregate, fratelli!» E un invito rivolto dal sacerdote, che presiede la celebrazione eucaristica, a tutta l'assemblea, perché sostenga con la preghiera il servizio del sacerdozio ministeriale in questo momento centrale della celebrazione. Si tratta dell'unica acclamazione a cui deve intervenire solo l'assemblea, («Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio...») mentre il sacerdote «accoglie», in un riconoscente silenzio, l'aiuto della preghiera offerta da tutti i presenti (ancora un segnale dell'importanza della partecipazione attiva e consapevole da parte di ogni fedele alla santa messa, che chiede davvero il contributo di ciascuno dei presenti). Segue la preghiera sulle offerte, per la quale l'assemblea si alza in piedi (non avrebbe senso che il sacerdote pregasse in piedi e l'assemblea rimanesse seduta; quando nelle azioni liturgiche il sacerdote pronuncia a voce alta una preghiera, lo fa sempre a nome e per conto di tutti i fedeli, che dunque devono essere visivamente uniti a lui, anche nella posizione del corpo). Come sempre, il popolo, unendosi alla preghiera pronunciata dal sacerdote, fa propria l'orazione con l'acclamazione: «Amen».

Dialogo iniziale del prefazio La preghiera eucaristica inizia con un singolare «botta e risposta» in tre momenti. Dapprima l'acclamazione che risuona pia volte nella messa: «Il Signore sia con voi» a cui il popolo risponde «E con il tuo spirito»: pia che un saluto (siamo ormai a meta della messa...) si tratta di un'acclamazione, o meglio di un rinnovato annuncio della presenza del Signore. Poi il sacerdote invita a una «verifica personale» ed esorta: «In alto i nostri cuori» e il popolo risponde con risolutezza: «Sono

LUNEDÌ 10 DICEMBRE
Approfondimento per i genitori del
Cammino di Formazione 2° anno
con don Giordano: ore 21 in via
Buozzi, 33.

MARTEDÌ 11 DICEMBRE
Meditazione del Vangelo di Luca in
parrocchia alle ore 21.

VENERDÌ 14 DICEMBRE
Catechesi per i genitori del primo
anno del Cammino di Formazione
alle ore 21 in Via Nova.

VENERDÌ 14 E 21 DICEMBRE
Digiuno e preghiera dalle ore 20 alle
ore 21 in chiesa parrocchiale.

SABATO 15 DICEMBRE
Inizio della Novena di Natale alle
ore 21.

DOMENICA 16 DICEMBRE
Battesimi comunitari alle ore 15.

DOMENICA 16 DICEMBRE
Giornata di ritrovo per i ragazzi e
le famiglie del 3° e 4° CFVC a Villa
Alleluia.

rivolti al Signore» (e qui bisogna che l'affermazione corrisponda alla realtà dei fatti: ognuno è invitato a elevare il proprio cuore – inteso come simbolo della globalità della persona – perché si rivolga al Padre con gli stessi sentimenti di Cristo, sotto la guida dello Spirito Santo). Infine l'invito a mettersi nell'atteggiamento adatto a questo momento della celebrazione, il «rendere grazie»: «Rendiamo grazie al Signore nostro Dio», cui l'assemblea risponde: «E cosa buona e giusta», entrando sempre pia nel vero atteggiamento «eucaristico» (cioè appunto quello del ringraziamento al Padre per il dono della salvezza nel Figlio Gesù e dello Spirito che sostiene la nostra preghiera).

Prefazio La preghiera eucaristica chiede che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. Il sacerdote inizia quindi a motivare il senso del rendimento di grazie; ogni volta si esplicita un aspetto per cui rendere grazie al Padre, prendendo spunto dai vari aspetti della vita di Gesù, a seconda della diversità del giorno, della festa o del tempo liturgico (ad es. il progetto della storia della salvezza iniziato fin dalla creazione e poi proseguito nell'Antico Testamento, l'incarnazione del Figlio di Dio, l'annuncio del regno di Dio, la redenzione operata nel mistero pasquale, il dono dello Spirito, la compagnia e il sostegno dei santi...). A questo fa seguito un invito a unire la propria voce a quella degli angeli e dei santi, nella lode a Dio, anticipando quasi il nostro ricongiungimento all'assemblea celeste e chiedendo il sostegno dell'intercessione degli spiriti beati, sostenuti dalla fede nella comunione dei santi

Da A. ZIRONI *La Messa, : capisci cosa fai?*

Parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco evangelista
P.za San Marco, 1 — 51018 Pieve a Nievole — Tel. e FAX 0572.82784